

Nota sul "Wunderblock" (1925)

Quando non mi fido della mia memoria – il nevrotico lo fa notoriamente in misura considerevole, ma anche il normale ha i suoi motivi per farlo – posso integrare e rendere certa la sua funzione, prendendo un appunto scritto.<sup>1</sup> La superficie – lavagna o foglio di carta – che conserva l'iscrizione materializza allora una parte dell'apparato mnestico, che invisibilmente mi porto dietro. Basta che tenta a mente dove ho sistemato il "ricordo" così fissato per poterlo "riprodurre" a piacere, sicuro che sia rimasto immodificato, al riparo dalla deformazione cui probabilmente sarebbe andato incontro nella mia memoria.<sup>2</sup>

Per estendere al massimo questa tecnica di miglioramento della funzione mnestica, dispongo di due procedure. In primo luogo posso scegliere una superficie di scrittura che conservi a tempo indeterminato l'appunto affidatole – per esempio un foglio di carta su cui scrivo con inchiostro. Ottengo così una "traccia mnestica permanente". Lo svantaggio di questa procedura è che la ricettività della superficie di scrittura è presto esaurita. Il foglio tutto scritto non ha più spazio per nuove iscrizioni, costringendomi a usare un altro foglio non scritto. Anche il vantaggio procedurale di offrire una "traccia permanente" può perdere valore ai miei occhi, precisamente quando dopo un certo tempo il mio interesse per quell'appunto si esaurisce e non intendo più "conservarlo in memoria".

L'altra procedura non ha né l'uno né l'altro di questi difetti. Per esempio, scrivendo con il gesso sulla lavagna dispongo di una superficie che rimane ricettiva indefinitamente a lungo. Distruggo le iscrizioni appena non mi interessano più, senza dover gettar via la superficie di scrittura stessa. In questo caso lo svantaggio è di non disporre di una traccia permanente. Se voglio iscrivere nuovi appunti sulla lavagna, devo cancellare quelli che la ricoprono già. Per i procedimenti con cui surrogiamo la nostra memoria ricettività illimitata e permanenza delle tracce sembrano escludersi a vicenda: o la superficie ricettiva si cambia o le iscrizioni si annullano.<sup>3</sup>

Gli apparecchi ausiliari, inventati per migliorare o rinforzare le nostre funzioni sensoriali, sono tutti costruiti come gli organi sensoriali stessi o loro parti (occhiali, macchina fotografica, cornetto acustico ecc). In confronto i dispositivi per aiutare la memoria sembrano particolarmente carenti. Infatti, il nostro apparato psichico riesce proprio là dove loro non arrivano: è ricettivo senza limiti per nuove sensazioni e produce le loro tracce mnestiche, anche se non immutabili. Già nell'*Interpretazione dei sogni* (1900) avevo congetturato che questa non comune facoltà fosse da ripartire tra due diversi sistemi o organi dell'apparato psichico. Noi possediamo un sistema *Percezione-Coscienza*, che accoglie le percezioni, senza conservarne traccia duratura, in modo che a fronte di ogni nuova percezione si comporta come un foglio non scritto. Le tracce durature degli eccitamenti ricevuti si produrrebbero, invece, nel retrostante "sistema mnestico". Successivamente, in *Al di là del principio di piacere* ho aggiunto la

---

<sup>1</sup> [Cfr. J. Derrida, *Freud e la scena della scrittura* (1965), in J. Derrida, *La scrittura e la differenza*, trad. G. Pozzi, Einaudi 1971, p. 255. Ndt.]

<sup>2</sup> [La memoria freudiana: quando il tempo diventa spazio grazie alla scrittura. Questo spazio a sua volta può modificarsi nel tempo, per esempio nella memoria biologica. Ndt.]

<sup>3</sup> [Finora Freud ha sempre parlato dell'infinito in termini metaforici. Qui presenta un modello finito di infinito come supporto di memoria riscrivibile. L'altro modello, isomorfo a questo, è la coazione a ripetere. Ndt.]

considerazione che l'inesplicabile fenomeno della coscienza sorgerebbe nel sistema percettivo *al posto delle* tracce permanenti.<sup>4</sup>

Da qualche tempo con il nome di *Wunderblock* è entrato in commercio un piccolo attrezzo che promette prestazioni migliori del foglio di carta o della lavagna. Non è altro che una lavagnetta da cui le iscrizioni si possono allontanare con una manovra semplice. Visto da vicino, si trova che è costruito in modo da coincidere in parte notevole con l'architettura da me supposta del nostro apparato percettivo e ci si convince che può fornire entrambe le prestazioni: la superficie recettiva sempre pronta e le tracce permanenti delle iscrizioni ricevute.

Il *Wunderblock* è una tavoletta di resina o cera bruna, bordata di carta, su cui poggia un foglio sottile e trasparente, fissato al bordo superiore della tavoletta di cera, mentre il bordo inferiore è libero. Questo foglio è la parte più interessante dell'apparecchietto. Esso è formato da due strati, che possono essere separati l'uno dall'altro, ma non trasversalmente. Lo strato superiore è pellicola di celluloidi trasparente, lo strato inferiore è un foglio di sottile e trasparente carta incerata. Quando l'apparecchio non è in uso, la faccia inferiore del foglio di carta incerata aderisce leggermente alla faccia superiore della tavoletta di cera.

Il *Wunderblock* si usa inserendo le iscrizioni sulla celluloidi del foglio che ricopre la tavoletta di cera. Per far questo non occorre matita o gesso, perché l'operazione di scrittura non consiste nel depositare materiale sulla superficie ricettiva. Si ritorna al modo in cui gli antichi scrivevano su tavolette di argille o di cera. Uno stilo acuminato scalfisce la superficie, i cui avvallamenti danno luogo alla "scrittura". Nel *Wunderblock* la scalfittura non è diretta ma mediata attraverso il foglio [di celluloidi] che ricopre la tavoletta. Nei punti dove passa lo stilo comprime la faccia inferiore del foglio incerato sulla tavoletta di cera e i solchi diventano visibili come scrittura scura alla superficie altrimenti liscia e grigiochiara di celluloidi. Per distruggere l'iscrizione basta sollevare dalla tavoletta di cera il foglio di copertura, prendendolo leggermente dal bordo inferiore libero. Il contatto intimo tra carta incerata e tavoletta di cera nei punti dove è passato lo stilo – su questo si basa la scrittura – si perde e non si ristabilisce quando

---

<sup>4</sup> [“*La coscienza emerge al posto della traccia mnestica*. Il sistema *Coscienza* sarebbe, quindi caratterizzato dalla proprietà che il processo di eccitamento, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri sistemi psichici, non lascia dietro di sé una modificazione duratura dei propri elementi, ma piuttosto svanisce (*verpufft*) nel fenomeno del divenire cosciente”. (S. Freud, *Al di là del principio di piacere* (1920), in *Sigmund Freud gesammelte Werke*, vol. XIII, Fischer, Frankfurt a.M. 1999, p. 25). Questa concezione della coscienza è veramente scientifica, essendo simmetrica a quella di inconscio. L'inconscio è un sapere che non si sa (di sapere) ancora. La coscienza è il sapere che diventa non sapere o che non si sa più. Per indicare lo svanire della traccia epistemica Freud usa il verbo *verpuffen*, che indica il fluire di un gas dal pallone o la piccola denotazione di un esplosivo, che si esaurisce nell'esplosione. Insomma, *la coscienza ha la consistenza di un peto*. Curiosamente Freud non usa il classico verbo hegeliano, *verschwinden*, che di solito si traduce con “dileguare”. (In realtà in Hegel nulla si dilegua veramente. Tutto passa nell'altra componente della dialettica, quella negativa dove il positivo indugia – *verweilt*). Con questa posizione Freud prende decisamente le distanze dalla fenomenologia, che riduce la coscienza a intenzionalità, partendo da una forma diffusa e stabile di autocoscienza preriflessiva. Freud, invece, si avvicina alla moderna neuroscienza, che intende la coscienza come “*provvisoria* tavola di lavoro”, localizzata nei lobi prefrontali, dove per una sintesi provvisoria confluiscono segnali diversi: sensoriali, metasensoriali (corteccia acustica, visiva), in particolare, trattandosi di memoria, segnali dall'ippocampo. Ndt.]

vengono riportati in contatto. Il *Wunderblock* è ora senza scrittura ed è pronto a ricevere una nuova iscrizione. Le piccole imperfezioni dell'attrezzo non hanno per noi interesse, dato che vogliamo considerare solo i suoi punti di contatto con l'apparato psichico della percezione.

Se, scrivendo sul *Wunderblock*, si solleva prudentemente la pellicola di celluloidi dalla carta incerata, si vede la scrittura altrettanto chiaramente sulla superficie di quest'ultima. Allora ci si può chiedere quale sia la necessità della pellicola di celluloidi superficiale. L'esame attento mostra che il sottile foglio di carta si spiegazzerebbe e si lacererebbe molto facilmente, scrivendoci sopra con lo stilo. Tenendo lontani gli effetti nocivi provenienti dall'esterno, il foglio di celluloidi funziona da rivestimento protettivo del foglio di carta incerata. Il foglio di celluloidi è una "difesa dagli stimoli", mentre il foglio realmente recettivo è quello di carta incerata. Posso allora in proposito ricordare che in *Al di là del principio di piacere* ho chiarito che il nostro apparato psichico percettivo sarebbe composto di due strati, uno scudo esterno a difesa degli stimoli,<sup>5</sup> che ne annulla la maggior parte, e retrostante la superficie recettiva agli stimoli, il sistema *Percezione-Coscienza*.<sup>6</sup>

L'analogia<sup>7</sup> non avrebbe molto valore se non si potesse spingerla più in là. Come già detto, se si solleva l'intero foglio di copertura – celluloidi e carta incerata – dalla tavoletta di cera la scrittura sparisce e non ricompare [riabbassando il foglio]. La superficie del *Wunderblock* è libera da scrittura e di nuovo recettiva. Eppure è facile constatare che nella tavoletta di cera si è mantenuta la traccia duratura dell'iscrizione, che si può leggere illuminandola opportunamente. Il *Wunderblock* non fornisce, quindi, solo una superficie recettiva, sempre riutilizzabile, come la lavagna, ma anche la traccia duratura delle iscrizioni, come un taccuino. Risolve il problema di unificare le due funzioni, *ripartendole fra due scomparti o sistemi tra loro interconnessi*. Ma questo è proprio il modo in cui, secondo la mia supposizione sopra citata, il nostro apparato psichico realizzerebbe la funzione percettiva. Lo strato recettore degli stimoli – il sistema *Percezione-Coscienza* – non forma tracce durature; i fondamenti dei ricordi si formano in un altro sistema adiacente.<sup>8</sup>

Non deve turbarci più di tanto il fatto che le tracce permanenti delle iscrizioni ricevute dal *Wunderblock* restino inutilizzate. Basta che ci siano. Certo, a un certo punto l'analogia tra questo apparato ausiliario e l'organo di cui è modello deve finire. Infatti, il *Wunderblock* non può dall'interno "riprodurre" di nuovo la scrittura, una volta cancellata. Sarebbe veramente un notes magico, se potesse farlo come lo fa la nostra memoria. Comunque, ora come ora non mi sembra troppo azzardato equiparare il

---

<sup>5</sup> [*Reizschutz* termine che compare già in *Al di là del principio di piacere*. Ndt.]

<sup>6</sup> [Per Freud la coscienza prolunga la percezione. Come questo sia neurologicamente possibile è spiegato da Gerald M. Edelman in *Il presente ricordato. Una teoria biologica della coscienza* (1989), trad. Libero Sosio, Milano, Rizzoli 1991, facendo ricorso alla nozione di *rientro*, o feedback generalizzato. Ndt.]

<sup>7</sup> [Freud, essendo di formazione letteraria, non si rende conto di lavorare con un modello, pure buono, dell'apparato psichico. Lo considera un'analogia, cioè una metafora. Ndt.]

<sup>8</sup> [Eventualmente, anche molto distante in termini anatomici. Se la retina è la sede della ricezione dello stimolo visivo, la traccia mestica è depositata molto lontano, previa elaborazione della lamina quadrigemina, nell'ippocampo, situato profondamente nella parte mediale del lobo temporale. La traccia scompare dalla retina ma resta nell'ippocampo. Con queste considerazioni non si vuole fare della psicanalisi biologica o neurologica, ma proporre teorie psicanalitiche NON in contrasto con le teorie neurologiche o biologiche. Neurologia e biologia segnalano solo la possibilità della psicanalisi, ma non la definiscono. Ndt.]

sistema *Percezione-Coscienza* e il suo scudo protettivo dagli stimoli al foglio di copertura, consistente di due foglietti, uno di celluloido e l'altro di carta incerata, e il retrostante sistema *Inconscio* con la tavoletta di cera; il rendersi visibile della scrittura e il suo scomparire (*verschwinden*) con l'accendersi e lo spegnersi della coscienza nella percezione. Confesso, però, di essere incline a spingere il paragone ancora oltre.

Dal *Wunderblock* lo scritto scompare ogni volta che viene soppresso l'intimo contatto tra la carta che riceve lo stimolo e la tavoletta di cera che conserva l'impressione. Ciò coincide con un'idea che da lungo tempo mi sono fatta sulla funzione dell'apparato psichico percettivo, ma che finora mi sono tenuta per me. Ho supposto che nel sistema *Percezione-Coscienza* completamente permeabile l'occupazione dell'area innervata<sup>9</sup> sia ritmicamente attivata e disattivata dall'interno con una certa frequenza. In fase di attivazione il sistema accoglie le percezioni accompagnate da coscienza e trasmette le eccitazioni al sistema mnestico inconscio. In fase di disattivazione, la coscienza si spegne e l'attività del sistema è sospesa. Sarebbe come se, grazie al sistema *Percezione-Coscienza*, l'inconscio protendesse delle antenne nel mondo esterno e le ritraesse rapidamente non appena ne abbiano avvertito l'eccitamento. Ammetto che le interruzioni, che nel *Wunderblock* avvengono dall'esterno, si verificano grazie alla discontinuità della corrente nervosa. Al posto di una vera e propria sospensione del contatto, nella mia ipotesi ci sarebbe la periodica non eccitabilità del sistema percettivo. Congetturò inoltre che questo modo di lavorare discontinuo del sistema *Percezione-Coscienza* sia alla base dell'origine dell'idea di tempo (*Zeitvorstellung*).<sup>10</sup>

Se si pensa a una mano che periodicamente solleva dalla tavoletta di cera<sup>11</sup> il foglio di copertura mentre l'altra scrive sulla superficie del *Wunderblock*, questa sarebbe una rappresentazione del modo in cui immagino il funzionamento del nostro apparato psichico percettivo.

Traduzione e commento di Antonello Sciacchitano

---

<sup>9</sup> [*Besetzungsinervation*, termine freudiano difficilmente traducibile. Corrisponde all'area occupata e ricoperta da un insieme di fibre nervose. La traduzione ortodossa "innervazione di investimento" ha poco a che fare con il concetto. Ndt.]

<sup>10</sup> ["Abbiamo appreso che i processi psichici sono di per sé 'atemporali'. Ciò significa in primo luogo che non sono ordinati temporalmente, che il tempo non li modifica, che l'idea di tempo non può essere applicata loro. [...] La nostra idea astratta di tempo sembra derivare piuttosto dal modo di lavorare del sistema *Percezione-Coscienza* e corrispondere alla propria autopercezione". (S. Freud, *Al di là del principio di piacere* (1920), in *Sigmund Freud Gesammelte Werke*, vol. XIII, Fischer, Frankfurt a.M. 1999, p. 28). Implicitamente, annullando la nozione di tempo cronologico, fa posto a una nozione di tempo epistemico, dove l'inconscio corrisponde al sapere che non si sa ancora (di sapere) e il conscio al sapere che non si sa più (che lo si sapeva). Ndt.]

<sup>11</sup> [La parola cera, *Wachs*, ricorre in questo breve scritto 21 volte su 1569 parole, con un frequenza superiore all'1%. Freud non è esplicitamente cartesiano, ma batte Cartesiano se la stessa statistica si fa sulle *Meditazioni filosofiche*, dove ricorre il termine "cera". Ndt.]